

A distanza di alcuni mesi dalle elezioni comunali del 2009 fui nominato coordinatore del circolo PD di Orsomarso. Nel mese di ottobre del 2011 ho presentato le dimissioni con le motivazioni che qui parzialmente riporto: ***“(...)con spirito di servizio accettai l’incarico, cercando poi di fare quanto possibile affinché il partito assolvesse anche alla funzione politica e di supporto alla quale, pur nel rispetto dei ruoli, è chiamato nei confronti dei suoi rappresentanti in seno all’Amministrazione Comunale. Se questo, in alcune circostanze, ha contribuito a superare in modo politicamente accettabile situazioni non semplici, i vari momenti di confronto, nel tempo, non hanno però prodotto i risultati attesi.***

Tale stato di cose ha determinato una diffusa insoddisfazione nel nostro elettorato e tra quanti guardano, o guardavano, al nostro partito con fiducia. Di tanto mi ritengo personalmente responsabile e, pertanto, non posso che trarne le consequenziali conclusioni rassegnando le dimissioni da coordinatore del circolo PD (...)”

L’assemblea degli iscritti, convocata per decidere in merito, mi chiese di soprassedere alla mia decisione e rinviò la discussione al congresso di circolo essendo di imminente convocazione la fase congressuale generale, poi rimandata a causa delle incertezze politiche sopraggiunte a livello nazionale.

Per “amor di patria”, con le mie dimissioni mi ero assunto una responsabilità che di fatto non ho. Ma, visto che a distanza di mesi neanche questo è servito a smuovere la situazione, ho deciso di portare la questione al di fuori della cosiddetta “famiglia”. Tale decisione, molto sofferta, non nasce per esigenze o per questioni di carattere personale, nasce, invece, per il fatto non più accettabile che il PD continui ad essere considerato, in qualche modo, corresponsabile di un andamento amministrativo che non sempre è ritenuto consono al compito. L’interrogativo ricorrente infatti è: ***voi come partito cosa fate?*** La domanda non è fuori luogo né mal posta dal momento che le più alte cariche istituzionali locali, sindaco e vice sindaco, sono esponenti del PD, e che alla figura del sindaco fa capo la responsabilità della guida e l’andamento dell’Amministrazione Comunale; il rispetto e l’applicazione del programma presentato.

Nel mese di febbraio dello scorso anno, con l’ingresso in maggioranza del consigliere comunale Pappaterra si è di fatto costituita una nuova maggioranza consiliare. Il PD, considerato che l’operazione politica seguiva l’impostazione unitaria con la quale aveva dato vita alla lista “Paese Democratico”, dava il proprio assenso. Questo però, anche in considerazione del fatto che nel frattempo erano giunte le dimissioni di un assessore, non era, assolutamente, un consenso dato per “tirare a campare” ma, alle buone ragioni rappresentate, avrebbe dovuto seguire una efficace azione amministrativa; una sostanziale ripartenza. A distanza di un anno, questo non può dirsi che sia avvenuto e, di conseguenza, continuano a trovare spazio, per tenere banco, soggetti dalla evidente mediocrità politico-amministrativa, che determinano un conseguente e ulteriore decadimento del dibattito politico, avulso dalle problematiche esistenti, che a volte scade nel grottesco. Non è un danno di poco conto.

Sarebbe stato, quindi, un comportamento politicamente deplorabile e dannoso continuare, da parte mia, a far considerare il partito (che ancora rappresento) consenziente e appiattito su posizioni e impostazioni che non condivide e che ha più volte discusso e criticato alla presenza di chi è stato designato, dallo stesso partito, a ricoprire cariche di governo locale.

Le difficoltà del primo periodo, compresi gli irrazionali e strumentali disimpegni, appartengono al passato e non possono, in alcun modo, riguardare e giustificare quest’ultimo anno trascorso. Pertanto, salvo auspicabili cambiamenti, permanendo l’andamento qui sommariamente rappresentato, il PD, avendo svolto il proprio ruolo nei limiti di sua competenza e in modo pressoché costante, non risponde di mancate scelte o di scelte di indirizzo politico-amministrativo non condivise.